

## L'ADDIO

→ **Il sodalizio** Manuela Kustermann, la sua musa di sempre

→ **L'avanguardia** Gli esordi con Perlino, Vasilicò, Pippo Di Marca

# Il teatro piange Giancarlo Nanni magnifico «corsaro» della scena

Si è spento a 68 anni dopo una grave malattia il regista che assieme a Manuela Kustermann fu epicentro dell'avanguardia teatrale romana negli anni Settanta. Oltre al mitico Teatro La Fede, fondò il Vascello nel 1989.

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it  
ROMA

A 68 anni se ne è andato Giancarlo Nanni. L'ovattato isolamento a cui una crudele malattia lo costringeva, ci aveva sottratto da qualche tempo anche il piacere delle sue conversazioni ironiche e intelligenti. Lo sguardo sparpigliato e insieme folletto con cui osservava il mondo e lo capovolgeva in fiaba gotica da scena.

Giancarlo era un "corsaro" del teatro. Lo attraversava come un mare in tempesta, anche quando c'era calma piatta, perché amava rischiare, buttarsi in nuove avventure. Era nato, del resto, in mezzo al mare: a Rodi, il 27 maggio del 1941, in quella Grecia dove era tornato a passare periodi di meditazione e riposo. Ma Itaca era il Vascello, il teatro romano che aveva

### La carriera

«A come Alice», uno dei suoi spettacoli più felici: arrivò anche a New York

fondato alla fine degli anni Ottanta con Manuela Kustermann, sua musa preferita e compagna d'arte da sempre. Un nuovo approdo, il definitivo, dopo una vita di abordaggi al sistema-teatro, di incursioni spavalde nella sperimentazione, di meticciamenti spericolati.

Si era avvicinato alla regia alla fine degli anni 60, dopo un giovanile e fulmineo amore per la pittura che gli era rimasta dentro come traccia indelebile. Visioni di Jackson Pollock erano state a elettrizzare un allora diciassettenne, disposto a lanciarsi nell'ar-



Il regista Giancarlo Nanni in una foto di qualche anno fa

te senza paracadute. L'arte come furia, urgenza interiore, arma di ribellione per scapigliati indomabili. Questo era il mondo della futura scuola romana che si andava coagulando negli off della capitale. Alle falde di Carmelo Bene, dove Nanni vede Manuela Kustermann che fa Ofelia e la "rapisce". A casa di Sylvano Bussotti, dove si fa musica e happening. E poi sulla Portuense, nel mitico Teatro La Fede, il primo "covo" fondato da Giancarlo e Manuela, dal quale passò e uscì tutta l'avanguardia del tempo, da Memè Perlino a Vasilicò a Pippo Di Marca. Attorno al gruppo, nominato SPACE RE(v)ACTION, è un ribollire di arti miste, dove sfilano anche John Cage e il Living Theatre.

Mentre prepara l'allestimento di *Risveglio di primavera* di Wedekind, Nanni intanto firma un contratto con il Teatro di Roma, dove l'occhiuta direzione di Enriquez accoglie tre suoi lavori: oltre a Wedekind, *Il diavolo bianco* di Webster e un fortunatissimo *A come Alice* tratto da Carroll, ripreso poi anche per il Vascello. Dopo una parentesi di complicità con lo Stabile di Genova, Nanni crea, sempre con Kustermann, un altro spazio a Ro-

ma, il Teatro di Trastevere, e dà vita alla Fabbrica dell'attore, teatro-laboratorio con il quale mette su spettacoli da Strindberg, Musil, Ibsen, Shakespeare. La compagnia gira l'Italia e anche l'America. Il prestigioso off newyorchese, il Café La Mama, accoglie più di una volta i lavori di Nanni e, in seguito a un suo *Gabbiano* viene invitato, primo fra gli italiani, a condurre uno stage all'Actor's Studio.

Vent'anni dopo La Fede, tocca al Vascello essere la nuova fucina d'arte per Nanni e Kustermann. Inaugurato addirittura da Kantor, il teatro di via Carini, oltre naturalmente alle regie di Nanni, accoglierà una teoria infinita di artisti, da Cecchi ai Raffaello Sanzio, da Pippo Delbono, da Bob Wilson a Peter Brook. Ma anche danza contemporanea, convegni, mostre. Tutto all'insegna di quel graffiante mosaico che Giancarlo amava mettere insieme. E qui, nel suo ultimo amatissimo nido d'arte, verrà allestita oggi la camera ardente. I funerali giovedì alle 14,30 alla Chiesa degli Artisti.

Addio magnifico corsaro, le tue avventure ci hanno fatto sognare. ♦

### La polemica

Piccolo borghesi e senza idee  
Il «j'accuse» di Vincenzo



### 4 domande a...

## Matteo Orfini

«Nessun argomento concreto...

lui dov'era prima?»

**Matteo Orfini, responsabile cultura del Pd, cosa risponde a Cerami?**

«Sarà perché lo spazio del suo articolo era scarso, ma oltre alla tesi, peraltro affermata in maniera apodittica, non mi sembra che ci fossero degli argomenti concreti. Mi piacerebbe che questi emergessero, perché riflettere e discutere fa sempre bene».

**Quindi non è vero che il Pd faccia poco per la cultura?**

«Fino all'altro ieri era proprio Cerami a ricoprire l'incarico che oggi è mio, quindi forse il suo intervento andrebbe letto come una sorta di autocritica. Ma non voglio scendere su questo piano post-congressuale. I campi in cui il Pd ha idee e proposte, capaci di tradursi in impegni concreti, sono molti: dalla tutela del patrimonio artistico alle fondazioni lirico-sinfoniche, dal teatro al cinema».

**Come è intervenuto il Pd in merito alle decisioni dell'esecutivo?**

«Ad esempio abbiamo criticato la scelta del governo di commissariare le Soprintendenze di Pompei e di Roma, perché quello del commissariamento non ci sembra lo strumento giusto. Dobbiamo lavorare per individuare le soluzioni più idonee a risolvere i problemi che non neghiamo esserci».

**Sui fondi al cinema cosa pensa?**

«Ritengo che dobbiamo uscire dall'idea che il cinema possa esistere solo se finanziato con soldi pubblici. Questi ultimi è bene che ci siano, ma solo nella prospettiva di favorire la nascita di un'industria cinematografica in grado di camminare con le proprie gambe sul mercato». **R.CARN.**